

Incontro fra Gesù e Maria Maddalena

Accanto alla Vergine Madre, Maria Maddalena fu tra le donne che collaborarono all'apostolato di Gesù (Lc 8, 2-3) e lo seguirono fino alla croce (Gv 19, 25) e al sepolcro (Mt 27, 61). Secondo la testimonianza dei vangeli, ebbe il privilegio della prima apparizione di Gesù risorto e dallo stesso Signore ricevette l'incarico dell'annuncio pasquale ai fratelli (Mt 28, 9-10); Gv 20, 11-18).

Giovanni 20:1-18

1 Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. **2** Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». **3** Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. **4** Correivano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. **5** Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. **6** Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, **7** e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. **8** Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. **9** Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti. **10** I discepoli intanto se ne tornarono di nuovo a casa.

11 Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro **12** e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. **13** Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto». **14** Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. **15** Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo». **16** Gesù le disse: «Maria!». Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: «Rabbunì!», che significa: Maestro! **17** Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro». **18** Maria di Màgdala andò subito ad annunziare ai discepoli: «Ho visto il Signore» e anche ciò che le aveva detto.

Prefazio

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, proclamare sempre la tua gloria,
o Padre, mirabile nella misericordia non meno che nella potenza,
per Cristo Signore nostro.

Nel giardino egli si manifestò apertamente a Maria di Magdala,
che lo aveva seguito con amore
nella sua vita terrena,
lo vide morire sulla croce
e, dopo averlo cercato nel sepolcro,
per prima lo adorò risorto dai morti;
a lei diede l'onore di essere apostola per gli stessi apostoli, perché la buona notizia della vita
nuova
giungesse ai confini della terra.
E noi, uniti agli Angeli e a tutti i Santi, cantiamo con gioia
l'inno della tua lode:

IL NUOVO PREFAZIO DI SANTA MARIA MADDALENA

Con decreto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, del 3 giugno 2016, la celebrazione di santa Maria Maddalena è stata elevata al grado di festa nel Calendario Romano e, data la peculiarità della Santa, è stata arricchita di un prefazio proprio da inserire nel Missale Romanum al 22 di luglio.

Se in questo giorno, dal sec. X, si venerava a Costantinopoli “Santa Maria Maddalena la Mirofora”, la tradizione occidentale, seguendo l'interpretazione di san Gregorio Magno, aveva generalmente unito nella medesima persona sia Maria di Madgala, sia la peccatrice perdonata e sia Maria di Betania, sorella di Marta e di Lazzaro. E così si cominciò a commemorarla liturgicamente in Occidente il 22 luglio, a Roma dal sec. XI, attestandosi ovunque nel secolo XII. Si conoscono alcuni prefazi medievali, di area ispanica, ambrosiana e franca, che declinano il ricordo di Santa Maria Maddalena alla luce delle tre donne evangeliche (cf. Corpus praefationum, CCSL 161, nn. 164, 609, 1154, 1281, 1573, 1585). Fu la riforma dei libri liturgici dopo il Vaticano II a riservare al 22 luglio la memoria solo di Maria di Magdala, rivedendo letture, orazioni e antifone della Messa e dell'Ufficio.

Un prefazio in onore della Maddalena - unifica le tre figure - è attestato dalla tradizione ambrosiana (cf. n. 609 del Corpus praefationum), dove fino alla riforma postconciliare figurava nel Missale Ambrosianum al 22 luglio, insieme alla prescrizione della recita del Credo durante la messa, così spiegata dallo Schuster: «I Greci donano a Maria di Magdala il titolo glorioso di isapóstolos, perché essa fu la prima che annunziò al mondo, anzi agli Apostoli stessi, la risurrezione del Signore. Per questo nell'odierna messa si recita il Credo» (Liber sacramentorum, vol. VIII, Torino 1927, p. 94). L'odierno Missale Ambrosianum (Mediolani 1981, n. 349/6, p. 681) ha mutato il testo del prefazio, per armonizzarlo con il ricordo soltanto di Maria di Magdala.

Anche il nuovo prefazio nel Missale Romanum si inquadra nell'attuale fisionomia della festa, rischiarata dal vangelo di Gv 20,1-2.11-18 (il Missale del 1962 indica il brano della peccatrice perdonata di Lc 7,36-50). Si ascolta infatti oggi il racconto dell'apparizione del Risorto e del suo progressivo svelarsi a Maria di Magdala, investita dal preciso mandato di andare ad annunciare agli apostoli il Mistero da lei sperimentato. Ecco il testo: «Vere dignum et iustum est, aequum et salutare, nos te, Pater omnipotens, cuius non minor est misericordia quam potestas, in omnibus praedicare per Christum Dominum nostrum. Qui in horto manifestus apparuit Mariae Magdalenae, quippe quae eum dilexerat viventem, in cruce viderat morientem, quaesierat in sepulcro iacentem, ac prima adoraverat a mortuis resurgentem, et eam apostolatus officio coram apostolis honoravit ut bonum novae vitae nuntium ad mundi fines perveniret. Unde et nos, Domine, cum Angelis et Sanctis universis tibi confitemur, in exultatione dicentes: Sanctus».

Nel protocollo iniziale è innestata la bella espressione che loda il Padre onnipotente, «cuius non minor est misericordia quam potestas», attinta al Missale Gothicum Vat. Reg. lat. 317 (edito da L.C. Mohlberg, Herder Roma, n. 70, p. 21).

Il corpo del prefazio fissa quindi l'attenzione su due azioni di Cristo: «apparuit Mariae Magdalенаe... et honoravit eam apostolatus officio». Si dice, anzitutto, che dopo essere stato preso per chi non è, Cristo si manifesta chiaramente a Maria nel giardino presso il sepolcro vuoto, portandola a far memoria del passato alla luce dell'esperienza presente, riassunta in quattro verbi - «dilexerat, viderat, quaesierat, adoraverat» - aventi per oggetto Colui che aveva amato da vivo, visto morire in croce, cercato ormai depresso nel sepolcro, ed ora adorato risorto dai morti. Non sfugge la scansione rimata dei riferimenti «viventem, morientem, iacentem, resurgentem». La fonte di tale sequenza, con l'aggiunta nuova dell'ultimo termine, è un passaggio del De vita beatae Mariae Magdalенаe, attribuita a Rabano Mauro ma databile al sec. XII (unisce in una le tre Marie), che così descrive lo sguardo credente della Maddalena: «creditique indubitanter, quem videbat Christum Filium Dei, verum esse Deum, quem dilexerat viventem; vere a mortuis resurrexisse, quem viderat morientem; vere Deo Patri esse aequalem, quem quaesierat in sepulcro iacentem» (cap. XXVI, PL 112, 1474).

Il fatto che Maria fu la “prima” a vedere il Risorto, lo testimonia il vangelo stesso di Giovanni. Il dato non è sfuggito alla tradizione liturgica: lo ricordano ad es. i citati prefazi n. 1154: «primum se beatae Mariae Magdalенаe vivum exhibuit» e n. 1585: «quem prima resurrexisse nuntiavit a mortuis Iesum Christum Dominum nostrum», e anche l'inno ad Laudes: «tu prima vivi ab inferis es testis atque nuntia» (Liturgia Horarum, die 22 iulii); lo richiama anche Giovanni Paolo II nella Mulieris dignitatem al n. 16.

In secondo luogo, il prefazio dice che il Cristo «eam apostolatus officio coram apostolis honoravit». Pure questa espressione è debitrice di un passaggio della citata Vita attribuita a Rabano Mauro, in cui si legge che Maria: «apostolatus officio quo honorata fuit fungi non distulit...» (cap. XXVII: PL 112, 1475). Se furono gli apostoli a far sì che «bonum novae vitae nuntium ad mundi fines perveniret», fu Maria a recare ad essi il vangelo del Vivente. Lo ricorda san Gregorio Magno: «Tantumque apud eum locum gratiae invenit, ut hunc ipsis quoque apostolis, eius videlicet nuntiis, ipsa nuntiaret» (Homiliae in Evangelia, Hom. XXV: CCSL CXLI p. 215).

Proprio questo «apostolatus officium» ricevuto dal Signore stesso le valse, infatti, di essere chiamata «apostolorum apostola» anche da san Tommaso d'Aquino (In Ioannem Evangelistam expositio, c. XXX, L III, 6), eloquente appellativo che figura come titolo del nuovo prefazio. Lo stesso pseudo Rabano Mauro, osservava che «Salvator... ascensionis suae eam ad apostolos instituit apostolam, digna mercede gratiae et gloriae, primoque et praecipue honoris privilegio, digne pro meritis omnium ministrarum suarum remunerans signiferam, quam ante modicum instituerat resurrectionis evangelistam, et ait illi “Vade ad fratres meos, et dic eis” » (cap. XXVII, PL 112, 1474).

Infine, nel ricordare che il Cristo «in horto manifestus apparuit Mariae Magdalенаe», il prefazio evoca, per contrasto, il giardino paradisiaco in cui Eva fu foriera di morte. Tale nesso non sfuggì a Gregorio Magno, che al riguardo ha osservato: «Ecce humani generis culpa ibi absciditur unde processit. Quia in paradiso mulier viro propinavit mortem, a sepulcro mulier viris annuntiat vitam, et dicta sui vivificatoris narrat, quae mortiferi serpentis verba narraverat. Ac si humano generi non verbis Dominus, sed rebus dicat: De qua manu vobis illatus est potus mortis, de ipsa suscipite poculum vitae» (Homiliae in Evangelia, Hom. XXV: CCSL CXLI p. 212).

Il protocollo finale è ripreso dalla praefatio II de Sanctis del Missale Romanum.

+ Arthur Roche

Arcivescovo Segretario

della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti

PREFAZIO AMBROSIANO

È veramente cosa buona e giusta
esaltarti in ogni tempo, Padre onnipotente,
e soprattutto nella letizia di questo giorno
che ci ricorda la gloria di santa Maria Maddalena.

Tu le accendesti nel cuore

il fuoco di un immenso amore per Cristo, che le aveva ridonato la libertà dello spirito, e le
infondesti il coraggio

di seguirlo fedelmente sino al Calvario.

Anche dopo la morte in croce

ricercò il suo Maestro e Signore con tanta passione, che meritò di incontrarlo risorto

e di annunciare per prima agli apostoli

la gioia pasquale.

A lei e a tutti gli angeli e i santi

che contemplano lieti il tuo volto

noi ci uniamo ora nell'inno

di adorazione e di lode